

«Camino Francés de Santiago»

Diario 2002

**(Saint Jean Pied de Port-Santiago de Compostela,
1° Agosto-26 Agosto)**

Le tappe: XI-XIII

XI tappa: Burgos - Hontanas

Mercoledì 14 Agosto 2002

XII tappa: Hontanas – Fromista, transitando per la Ermita di San Nicolás e Boadilla del Camino

Giovedì 15 Agosto 2002

XIII tappa: Fromista – Calzadilla de la Cueva, transitando per Carrión de los Condes

Venerdì 16 Agosto 2002

XI tappa: Burgos – Hontanas

Mercoledì 14 Agosto 2002

Diario tecnico scarso – Si va a Hontanas. Iniziano le **mesetas**, il 'deserto', il grande caldo. Partiti alle 6.00, con un po' di ritardo. Siamo andati bene, anche oltre le previsioni. E siamo anche arrivati presto. Alle 12.45 eravamo ad Hontanas. Siamo alloggiati in un simpatico Albergue de Peregrino a euro 3,00 cadauno. È sulla destra della strada in discesa, prima della chiesa e della fontana. Prenotato lì anche la cena a euro 7,00. Ignacio e il suo amico sono nostri ospiti a cena. Sono sempre stati molto gentili con noi. Hanno accettato. La mia medicazione è stata fatta. Il lavaggio della biancheria e degli effetti personali sono stati fatti. Dopo mezz'ora che i panni erano stati stesi, era già tutto asciutto e profumava di lavato. Fa molto caldo. La tappa è stata buona, ma l'esperienza di tutti questi giorni di Cammino dice che occorre mettersi presto in cammino. Domani si prevede di andare a Fromista e la partenza è fissata alle ore 4.00-4.30. Oggi abbiamo camminato per 29km e sono stati conteggiati 42.000 passi.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi.

Il primo tratto di tappa, lasciata la città di Burgos e proseguendo fino a Rabé de las Calzadas, è facile e scorre lungo la valle del río Arlanzón, toccando le località di Villalbilla e Tardajos. Dopo Rabé, si entra decisamente nelle **mesetas** e si raggiunge Hornillos del Camino. Di seguito, si attraversa un'altra meseta e alla fine di questa si arriva a una località caratteristica: **Arroyo de San**



Foto 1-2. Camino 2002. È iniziata l'XI tappa: da Burgos a Hontanas, che ci porta nel cuore delle 'mesetas'. All'inizio la tappa è facile e si svolge lungo la valle del río Arlanzón; essa ci porta ad attraversare le località di Villalbilla e Tardajos, le quali offrono dei servizi al viandante prima che questi si immerga nelle mesetas; dopo Rabé de las Calzadas ci sarà l'immersione vera. Si tocca, intanto, prima Villalbilla (*in alto*) e poi Tardajos (*in basso*). La località di Tardajos, dicono gli storici, è stata costruita su di un precedente borgo romano e qui si transita sull'interessante **“Puente de Arzobispo”** (Il Ponte dell'Arcivescovo) sul río Ubierna.

Bol, rifugio di ispirazione templare, che si raggiunge facendo una breve deviazione rispetto al percorso principale; ivi c'è una minuscola costruzione-rifugio e nei pressi una fonte naturale di



Foto 3-8. Camino 2002. Raggiunto e superato Rabé de las Calzadas – che qui appare nella ripresa di un'Ermita all'uscita del pueblo (*in alto, a sinistra*) –, abbiamo a raffica alcune delle prime mesetas con i primi forti contrasti tra l'azzurro intenso del cielo e il giallo terreno delle stoppie (*al centro, a sinistra e a destra*). Dopo Tardajos e la prima meseta, raggiungiamo Hornillos del Camino, esempio di Villaggio-Cammino, la cui Calle Real lo attraversa, essendo essa il Cammino stesso e uscendone siamo nella meseta successiva. L'immagine dell'immensità dello spazio, nel quale la meseta si liquefa, non rende a sufficienza il pensiero! (*in alto, a destra*). Se vi va, provate allora a mettere insieme queste foto con quelle certamente bellissime che troverete pubblicate altrove e vi appariranno, forse, l'uomo e la donna immersi in questa natura speciale, difficile e faticosa che incontra il tuo Cammino. Arroyo San Bol è il piccolo rifugio di ispirazione templare; si raggiunge con una breve deviazione sulla sinistra della strada principale, che state percorrendo per arrivare di lì a poco a Hontanas; nei pressi del rifugio c'è una sorgente di acqua freschissima (*al centro, a destra*).

acqua fresca, circondata da rigogliosa vegetazione, a creare l'effetto oasi in quel deserto. Ci siamo andati, abbiamo confabulato con chi stava nel rifugio, abbiamo attinto acqua fresca e riempito le nostre bottiglie (Foto 7). Dopo Arroyo de San Bol, si affronta l'ultima meseta di giornata con al termine la sorpresa, già anticipatavi, di Hontanas, che appare improvvisa ai piedi del pellegrino, spuntando d'incanto sotto la linea dell'orizzonte! Hontanas si può riassumere come



Foto 9-10. Camino 2002. Dopo Arroyo San Bol, ci troviamo al termine della seconda meseta e ormai prossimi a Hontanas, che inizierà ad apparire, dopo l'apparente scollinamento, all'orizzonte; c'è contrasto tra l'azzurro intenso del cielo e il giallo-marron terreno delle stoppie. Dopo Arroyo San Bol e l'apparente scollinamento all'orizzonte, Hontanas si annuncia, comparso all'improvviso: prima la punta del campanile (*in alto*); poi il campanile, la sagoma della chiesa e le prime case (*in basso*).

piccola località, capitale di meseta, arroccata attorno alla sua Chiesa dell'Immacolata del XIV secolo (Foto 9-10, 11-13).



Foto 11-13. Camino 2002. “Immerso nella meseta” (*a sinistra*). Il pomeriggio dell'arrivo ad Hontanas: a destra della strada in discesa, la prima porta, dopo la panca del de hors, è quella dell'ingresso all'albergue, ove cenammo in compagnia di Ignacio e del suo amico (*a destra*). La fontana, dietro la Chiesa dell'Immacolata ad Hontanas (*in basso*).

Ricordi di ieri e pensieri di oggi

Le **piccole opportunità** che maturano sul Cammino, però attenzione, sul “tuo Cammino”: le piccole cose essenziali che porti con te, che custodisci gelosamente nello zaino diventano improvvisamente essenziali, fondamentali, necessarie e imperdibili. Ti accorgi che puoi fare a meno di tante cose che hai lasciato a casa, ma non di quelle piccole, minime e indispensabili che hai scelto di portare con te. Impari ad apprezzarle come mai avevi fatto prima. Ti accorgi che la perdita o la dimenticanza di una di queste cose minime sul Cammino crea immediatamente disagio, insicurezza e instabilità alla tua pur forte personalità. Ti riprendi subito, ma diventerai più attento, anzi attentissimo, in futuro. Poi l'orizzonte delle piccole opportunità si amplia e si dilata nei tuoi pensieri e comincia ad abbracciare un mondo immenso di valori ideali e cose terrene in cui avrai di che immergerti e 'naufregar ti sarà dolce' in tanto mare - parafrasando il poeta, il quale mi perdoni se ho osato tanto – per tutta la durata del tuo Cammino.

L'**incontro con le mesetas**, non lo nego, ha avuto un certo effetto su di me che, però, vedo anche molto collegato alla stagione: le mesetas vissute e percorse in luglio, agosto e settembre non sono confrontabili a quelle dei mesi invernali e di aprile, maggio e giugno, tanto per cominciare partendo dai loro colori.

L'**arrivo a Hontanas**, nel mezzo delle mesetas, è suggestivo ed improvviso: in un paesaggio piatto ed infinito non si vedono borghi o agglomerati di case, poi il livello della via che percorri si abbassa di poco e lascia intravedere sul davanti una ampia depressione da cui spunta prima un campanile, poi dei tetti, è Hontanas che non ti aspettavi ancora, Hontanas è lì! Sei arrivato in una delle capitali delle mesetas (Foto **9-13**).

Le mesetas. “Nella nostra marcia verso ponente, (Hontanas) è la prima tappa che ci immerge nella meseta. In spagnolo il termine 'meseta' significa altopiano. (La) giornata (in meseta) non (è) particolarmente difficile, bisogna solo abituarsi ad attraversare questi spazi dall'aspetto desertico e, all'apparenza, inospitale.

Ecco:

Questo è il tentativo di fare nostre, mescolandole, le sensazioni che storici e amanti appassionati del Cammino sono riusciti a esprimere e mettere insieme per noi: “... sentirete, per tutto questo tempo del vostro Cammino, i venti e le miserie dei sentieri, le grandi fatiche del mattino, della giornata e della sera, le meraviglie dei miracoli, delle leggende e dei gloriosi sagrati, ... sentirete il cuore bruciarvi nel petto, ma è ai piedi che sentirete tanto male, ... soffrirete per il sole che brucia, per la pioggia che vi bagna fino all'osso, per il fango che vi insozza, per la polvere che si spalma sulla pelle e penetra ovunque fino a togliervi il respiro, ... sentirete e soffrirete per giornate troppo lunghe, ... dimenticherete di fare provviste alimentari minime e, allora, tornerete a sentire la fame e la sete dell'oggi, ... vi potrà raggiungere, non dimenticatelo, con l'ostilità della natura anche quella dei lupi odierni a due e a quattro zampe, ... sentirete e assaporerete la vostra condizione di pellegrino precario e solo, ma sentirete la presenza e la compagnia consolante di quelli che nei secoli vi hanno preceduti, ... vi chiederete chi fossero quei pellegrini di cui anche le strade delle mesetas conservano la memoria, ... un sole eterno, caldo e cocente, tutti i giorni al di sopra delle vostre teste, dietro le vostre spalle, vi sospingerà, e proietterà davanti a voi la vostra ombra e quella del bastone verso l'orizzonte infinito, che vi sta davanti, là dove la terra si unisce al cielo, ... sentirete che non sarà facile non barcollare mai, ... prenderete coscienza, è possibile, che il pellegrinaggio nei secoli ha conosciuto alti e bassi, ha maturato grandi cambiamenti, è vero, che non sono tuttavia riusciti a snaturarlo del tutto, ... sarete abbastanza convinti che la scienza e il pensiero

nuovo ci hanno fatti avanzare e progredire, che ci nutriamo di progresso e che, se guardiamo indietro, appaiono a noi stessi irricognoscibili e, diciamo pure, migliori, ... percepirete che – quando nei millenni che verranno, la nostra specie, che avrà scelto la vita e la esporterà negli spazi dell'Universo e in essi volerà – qui sulla Terra avrà pur sempre lasciato qualcuno a testimoniare che l'uomo, mai divenuto insignificante, è rimasto, dai lontanissimi tempi in cui tutte le strade conducevano a dei santuari, pellegrino nell'anima e nel corpo e, forse, anche in quel lontanissimo futuro, come sta facendo oggi, ancora con il suo passo, superando fossati e burroni, valicando monti e scavalcando terrapieni, per un attimo, si immedesimerà allora a misurare la distanza che separa e porta dalla Terra al Cielo, ...”

“... Le mesetas sono tavolati lievemente ondulati, separati da ampie e tranquille valli, ora pietrosi, ora coperti di frumento, le cui stoppie bruciate dal sole dell'estate danno l'idea di camminare nel mezzo di un infinito mare giallo. Ecco, giallo e azzurro sono i colori dominanti, e il punto dell'incontro della terra con il cielo terso, dai bagliori accecanti. Per alcuni è da folli attraversare le mesetas, dove tra un paese e l'altro non si incontra anima viva; farlo regala però un fascino incredibile, una suggestione mai provata prima. Insegna a non avere paura, ad andare avanti anche se non si vede nulla all'orizzonte. In queste lande desolate, il clima ha i suoi estremi: caldo torrido in estate, freddo intenso in inverno. In ogni caso con una notevole escursione termica tra il giorno e la notte. Tenzialmente secco e ventoso, il tempo d'estate può riservare improvvisi, violenti temporali”
(stralci di frasi da: *Guida al cammino di Santiago de Compostela*, di Alfonso Curatolo e Miriam Giovanzana, i Libri delle Terre di Mezzo, Editrice Berti, Piacenza, 2000)”.

Oggi, domenica 10 maggio 2020, ho trovato **in edicola** per 'Meridiani' la pubblicazione **“Cammini. Santiago de Compostela”**, Anno 2 – N.4 – Marzo 2020. L'opera è interessante e le fotografie, soprattutto, sono splendide e tali da creare in parte lo spirito e l'atmosfera giusti del 'Camino de Santiago'.

XII tappa: Hontanas – Fromista, transitando per la Ermita di San Nicolás e Boadilla del Camino

Giovedì 15 Agosto 2002

Diario tecnico scarso – La tappa è lunga. Si prevede di camminare per 34,5km. Siamo partiti da Hontanas alle 4.30 ed alle 13.00 eravamo a Fromista. Non era poi una tappa difficile, come voleva apparire. Solo lunga, ma anche bella e interessante. Quando si è in arrivo a Fromista, si prende a costeggiare il Canale di Castiglia, un luogo dal paesaggio invitante e per noi due inconsueto. Abbiamo percorso tutti i 34,5km 'in agenda' e sono stati conteggiati dal pedometro circa 52.000 passi.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi.

La tappa riserva tutto sommato le caratteristiche del giorno prima, in quanto siamo sempre nelle mesetas, ma non si devono dimenticare luoghi di passaggio molto significativi. Andiamo con ordine: dopo circa 7km di pista in terra battuta si tocca l'antico, ormai diroccato, convento di San Anton e il Cammino vi transita sotto l'arcata gotica, è poi il turno di Castrojeriz e ci prepariamo, intanto, a scalare l'altura di Mostelares, per noi molto interessante nel suo presentarsi da lontano ai pellegrini. La salita, a mio parere non è trascurabile ma 'faticosetta': i pellegrini si vedono tra di loro, quasi si toccano, quasi si controllano, si superano a vicenda, c'è chi supera, c'è chi è superato e rimane indietro, lassù in cima si fermano quasi tutti. Io, ricordo che, sebbene ancora acciaccato ai piedi, ma ormai tornato padrone di energie e coraggio, lassù mi trascinai e con me trascinai la



Foto 14-19. Camino 2002. Siamo partiti da Hontanas di mattino presto con il buio; in queste foto, abbiamo già superato l'antico convento di Sant'Anton e il pueblo di Castrojeriz. Alle prime luci dell'alba, ma ancora avvolta dal buio, si annuncia in lontananza l'altura di Mostelares da scalare (*in alto a sinistra*). Avvolti dalle prime luci dell'alba, continuiamo l'avvicinamento ai piedi dell'altura, la cui cima è posta a 910 metri (*al centro, a sinistra*). L'ascesa verso la cima dell'altura di Mostelares è faticosa e la bicicletta con il suo carico viene spinta con difficoltà (*in basso, a sinistra*). A metà dell'ascesa ero madido di sudore e sono stato costretto a fermarmi e a cambiarmi d'abito; la cima appariva prossima e già mi sembrava poter toccare con mano il cippo o il pilone votivo alla sommità (*in alto, a destra*). Arrivati in cima e proseguendo oltre, c'è lo sconfinamento nella monotona ma suggestiva Tierra de Campos delle mesetas (*al centro e in basso, a destra*).

bicicletta con successo (Foto 14-19). L'altopiano, così raggiunto, ci introduce nella Tierra de Campos: oltre la collina, ci sono Puente Fitero, l'ermita di San Nicolás del XIII secolo, il ponte medievale sul río Pisuerga, che segna l'ingresso nella provincia di Palencia, il pueblo di Boadilla del Camino, con la Chiesa di Santa Maria e il "rollo jurisdiccional" nella piazza accanto, e poi Fromista (Foto 20-26). Quel giorno noi due arrivammo all'ermita di San Nicolás, convinti e presi nell'aura del nostro Cammino ma digiuni totalmente della storia recente dell'ermita, che aveva riguardato e coinvolto la Confraternita di San Giacomo in Perugia.



Foto 20-26. Camino 2002. L'arrivo, dopo Puente Fitero, all'Ermita di San Nicolás del XIII secolo: essa è isolata nella pianura ed è stata ristrutturata negli anni '80, '90 del secolo scorso dalla Confraternita di San Jacopo in Perugia; la sorpresa nel reincontrare le amiche Sarah e Valentina (*in alto, a sinistra*). Il ponte sul río Pisuegra, nella Provincia di Palencia, da attraversare per proseguire fino a Boadilla del Camino (*al centro, a sinistra*). Dopo Itero de la Vega, nel punto dove il Cammino devia per raggiungere Boadilla del Camino (*in basso, a sinistra*). L'arrivo a Boadilla del Camino, alle spalle della ciclista, in posizione elevata, un nido di cicogna ci aspettava (*in alto, a destra*). Prima di proseguire per Fromista, la visita 'volante' alle bellezze di Boadilla: il 'rollo jurisdiccional', colonna gotica del XV secolo a rappresentazione del potere giuridico, nella piazza, dietro la Chiesa di Santa Maria (*al centro, a destra*). La Chiesa di Santa Maria, sullo sfondo, a Boadilla, e l'ingresso al privato Albergue de Peregrino (*in basso a dx*).

Tutti sanno che l'ermita di San Nicolás del XIII secolo è stata ristrutturata dalla Confraternita italiana di San Jacopo in Perugia, ospita oggi uno dei rifugi più caratteristici del Cammino e accoglie i pellegrini secondo l'antico rito della lavanda dei piedi (Foto 20).

Quel 15 agosto 2002, **il pellegrino Paolo Caucci von Saucken era a San Nicolás per prestare il suo servizio**, ci accolse con fare antico e nuovo, ci condusse con disponibilità sorridente a scoprire gli angoli preziosi dell'ermita; io, non ricordo bene che cosa 'farfugliai' con i miei discorsi, quasi fossi io stesso che stavo inventando il Cammino, stavo, invece, incontrando, e lo avevo di fronte, un grande del 'Cammino risuscitato' e manco lo sapevo, non lo riconoscevo, non diedi a lui la benché minima importanza, e, penso che diedi l'impressione di chi fa cenno di acconsentire ma non ascolta; ricordo che rifiutai il caffè che lui mi offriva perché non volevo arrecar soverchio disturbo, ricordo che mi sentii all'improvviso protagonista quando fui in grado di fornirgli notizie di prima mano per avere incontrato e superato il giorno prima un gruppo di ragazzi dietro al loro condottiero (così mi permetto, oggi, di chiamarlo), che si erano accampati, dove non saprei, ma stavano lì dietro di noi e a San Nicolás, dove erano attesi, sarebbero giunti tra non molto. Lasciai con trasporto, comunque, quel signore molto speciale, quel professore, già allora vecchia maniera, che, cercando di stabilire una condivisione, mi congedava con "... sì, forse è vero, siamo un po' tutti presi e abbracciati nell'aura di questo tunnel di sentimenti e pensieri antichi e nuovi che ci risucchia passo dopo passo fino a Santiago ...".

Ripassai nel 2018 a San Nicolás, mi trattenni molto e con tutt'altro spirito con i due ragazzi i quali svolgevano il loro servizio di ospitaleri in quel periodo.

Negli stessi istanti in cui noi giungevamo a San Nicolás nel 2002, lì si trovavano già **Sarah e Valentina**: erano le due amiche che avevamo conosciuto a Huntto ad inizio Cammino, con le quali avevamo condiviso la tappa di Roncisvalle e la successina fino a Larrasoaña, dove loro due si erano fermate mentre noi proseguivamo fino a Pamplona. In seguito, non ci eravamo più incontrati, neppure a Santo Domingo de la Calzada dove, per le mie vicissitudini, noi due fummo costretti a stazionare tre giorni.

Dopo il reincontro, proseguimmo insieme fino a Fromista, fiancheggiando il canale di Castiglia, cercammo e fummo ospitati nello stesso albergue, visitammo nel pomeriggio le bellezze di Fromista, andammo insieme a cena e ci salutammo.

Loro avrebbero interrotto il Cammino per rientrare in Italia e lo avrebbero ripreso l'anno successivo. Ci saremmo rivisti a Torino, a casa nostra, nel novembre del 2003.

A Fromista, ricordo la visita alla Iglesia de San Martin del 1066 e quella alla Iglesia de Santa Maria del Castillo (Foto 27-29).

XIII tappa: Fromista – Calzadilla de la Cueva, transitando per Carrión de los Condes

Venerdì 16 Agosto 2002

Diario tecnico scarno – Siamo partiti alle 4.30. La prima parte di tappa: Fromista – Carrión de los Condes di 20km alle 9.00 era conclusa. Ci siamo fermati per il *desayuno*. Poi abbiamo proseguito per Terradillos de los Templarios e Calzadilla de la Cueva dove siamo giunti dopo avere percorso altri 17km. In tutto sono stati 37km per 53.000 passi conteggiati. Siamo arrivati alle 14.00. C'è posto per essere ospitati e il rifugio è ottimo. Pranzo al ristorante vicino, l'unico del luogo.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi.

Le Foto, più o meno passabili, valgono per il ricordo che conservano e riescono a mantenere vivo. Le ho scattate, mi pare di ricordare, utilizzando una macchinetta fotografica Kodak, a focale fissa,



Foto 27-29. Camino 2002. Frómista è stata un importante centro agricolo romano, da cui il nome Frumesta, che viene da frumento e dall'abbondanza anche del grano delle sue mesetas. Visita nel pomeriggio avanzato alle bellezze di Fromista: la Iglesia di San Martín (*in alto*); la Iglesia di Santa María del Castillo (*al centro*); l'attraversamento di una strada di Frómista, durante la visita del pomeriggio (*in basso*).

Foto 30-32. Camino 2002. Siamo ancora nella Tierra de Campos, diretti a Carrión de los Condes e immersi nelle sue mesetas (*in alto*). Nella Tierra de Campos: la monotomia di Villalcazar (*al centro*), che continua fino al bivio per Carrión de los Condes (*in basso*).

con motorino di trascinamento della pellicola e possibilità di altri comandi minimi, che non ricordo più quali fossero. Partivo sempre con una scorta di rullini con pellicola che, una volta impressionati, archiviavo, avviluppati in carta con un numero progressivo, e collocavo subito in fondo allo zaino. Al ritorno, avevo gli elementi indispensabili per mettere in ordine cronologico e di progressione sul Cammino le stampe delle fotografie, tali e quali come le ho ritrovate adesso negli album. Rilevato un leggero gonfiore da infiammazione alla mia fascia tibiale anteriore: applicato ghiaccio e pomata lasonil.



Foto 33-34. Camino 2002. Il sentiero pedonale, o meglio la stradina sterrata, nei pressi di Carrión de los Condes, marcata da regolari e cadenzate colonnine di pietra, i *moyón*, ognuna con il simbolo della conchiglia. Il grande cartello segnaletico della Junta de Castilla y León (*in alto, a sinistra*). Il sentiero pedonale inizia subito dopo Frómista e prosegue così fino a Carrión de los Condes. Il cartello della segnaletica stradale che indica l'arrivo a Carrión de los Condes (*al centro, a sinistra*).

Foto 35-38. Camino 2002. L'ingresso a Carrión de los Condes con l'omaggio a Santiago in tutta evidenza (*in alto, a destra*). La Chiesa di Santa María del Camino del XII secolo, romanica, a Carrión de los Condes (*al centro, a destra*). Il ponte sul río Carrión, che si attraversa immediatamente poco dopo avere lasciata la città (*in basso, a destra*).

Foto 39. Camino 2002. Nel centro storico di Carrión de los Condes: la Chiesa di Santiago del XII secolo; al di sopra del portale si possono osservare così così le 24 rappresentazioni delle arti e mestieri.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi.

Ricordo che il percorso è facile: dopo Frómista, segue un lungo e comodo sentiero pedonale, interrotto in maniera marcata, periodica, cadenzata e insistente, direi, da numerose colonne in pietra con il simbolo della conchiglia, sono i *moyón*, che avremo modo di osservare numerosi altrove. Il sentiero, che più propriamente è una stradina sterrata, è un interminabile rettilineo che fiancheggia la strada statale asfaltata.



Foto 39. Camino 2002. Nel centro storico di Carrión de los Condes: la Chiesa di Santiago del XII secolo; al di sopra del portale si possono osservare abbastanza bene le 24 rappresentazioni delle arti e mestieri (*a sinistra, foto ripetuta*). **Foto 40-41. Camino 2002.** Dal parapetto del ponte sul río Carrión, appena lasciato il centro della città: alle spalle, forse, una delle altre chiese di Nuestra Señora de Belén o di San Julian o di San Francesco (*al centro, a destra*). Il Convento di Santa Chiara o di San Zoilo, subito fuori città, al cui fianco transitano i pellegrini, proseguendo il loro Cammino (*in basso, a destra*).

Il paesaggio è piatto, non c'è albero a fare ombra, d'estate il sole è implacabile. Si incontrano dei piccoli paesi, tra cui Villalcázar de Sirga, che gli esperti descrivono importante, prima di arrivare alla cittadina di Carrión de los Condes, ancor più importante e famosa. Ricordo che, a parte la sosta per la colazione, attraversammo spediti Carrión de los Condes, osservando al passaggio qualche bellezza: la Chiesa di Santa Maria del Camino del XII secolo, all'ingresso del pueblo, la Chiesa di Santiago del XII secolo con le 24 rappresentazioni di arti e mestieri sul portale d'entrata, il Convento di Santa Chiara (o di San Zoilo), lasciando la città e attraversandone il ponte sul río Carrión (Foto 40-41).

Ripassai a Carrión de los Condes nel 2018, feci tappa e mi dedicai nel pomeriggio ad una visita più accurata della città, che è sicuramente interessante e ricca di tesori.

Ricordo bene che nel 2002, dopo la ripartenza da Carrión de los Condes, ci attendevano i restanti 17km per arrivare a Calzadilla de la Cueva, termine tappa. Furono 17km continui senza nulla, in un paesaggio isolato quanto disabitato, solo dei tratti di viale alberato di recente impianto sulla sinistra secondo la direzione di marcia.

Calzadilla de la Cueva, come Hontanas, appare all'improvviso sotto la linea dell'orizzonte, annunciata dal campanile e dal cimitero. Colpisce subito l'occhio, quando ci si avvicina di più e si cambia visuale, la costruzione di colore bianco dell'Albergue de peregrino (Foto 42-47). Ricordo che l'ospitalità, in quel luogo sperduto, fu splendida e piena. Noi due eravamo già sistemati, quando entrò in camerone, biassicando giaculatorie imploranti pietà per i suoi piedi doloranti, il maestro portoghese, conosciuto a Huntto, al quale Graziella prestò le cure, mettendo in comune la nostra



Foto 42-47. Camino 2002. Dopo Carrión de los Condes, mentre percorriamo gli interminabili 17km che ci separano da Calzadilla de la Cueva, con l'unico conforto di due frecce “amarillas”, che additano il Cammino (*in alto, a sinistra*). Le mesetas sono una continuazione monotona, e affascinante insieme, di questi lunghi 17km: le ripetute immagini, sempre uguali, forse, rendono il pensiero e la fatica sottesa (*a sinistra e a destra*).

Foto 46-47. Camino 2002. Dopo l'ultimo tratto infinito e desolato degli interminabili 17km che ci separano da Calzadilla de la Cueva: ecco l'arrivo, annunciato all'improvviso, al pueblo (*al centro, a destra*) e davanti all'accogliente e luminoso Albergue de Peregrino di Calzadilla de la Cueva (*in basso, a destra*).

piccola farmacia mobile al seguito. Credo che il pellegrino portoghese ne abbia tratto sollievo.

(continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

LLEGAR

Arrivare, giungere



Foto 48-49. Camino 2002. Dopo Carrión de los Condes, sempre percorrendo gli interminabili 17km che ci separano da Calzadilla de la Cueva, in quel tratto di viale alberato sulla sinistra – impiantato in tempi recenti dall'amministrazione della Junta del luogo – che per un poco allenta la monotonia (*a sinistra e a destra*).

MATRIMONIO

Matrimonio, coppia sposata

HÍJO (DE DIECIOCHO AÑOS)

Figlio (di diciotto anni)

HÍJA

Figlia

COPA DE PLATA

Tazza o coppa d'argento

ZURRÓN

Bisaccia

DENUNCIAR EL ROBO

Denunciare il furto (ovvero la cosa rubata)

ROBAR

Rubare

DONDE CANTÓ LA GALLINA DESPUÉS DE ASADA

Là dove cantò la gallina dopo che era stata arrostita al fuoco

LAS LEYES

Le leggi o la legge

DELITO DE HURTO

Delitto di furto (ovvero per avere commesso un furto)

PEREGRINO INOCENTE FUE AHORCADO

Il pellegrino innocente ovvero senza colpa fu impiccato

AHORCAR

Impiccare

A LA VEZ, DE UNA VEZ, VEZ

Allo stesso tempo, in una volta, volta, turno